

nel caso Fideuram sembra evidenziarsi, ancora una volta, una mancanza di regole e controlli efficaci sia a livello aziendale sia a livello di sistema —:

se il Ministro sia a conoscenza di informazioni che possano aiutare a comprendere cosa sia realmente successo nel caso Fideuram. (5-02990)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si verifica una continua vessazione da parte dei grossi Istituti bancari nei confronti dei cittadini;

sta di fatto che ogni trimestralità nei conto correnti vi è una serie di addebiti per bolli, od altro, per arrivare all'ultimo trimestre quando si addebita una somma di tenuta o chiusura dei conti;

praticamente il cittadino che non chiede soldi non si vede più concedere alcun utile per i soldi tenuti in conto ma anzi subisce degli addebiti di vario tipo;

chi poi ha bisogno di un prestito o va in rosso allora paga cifre astronomiche, tra interessi ed altro —:

quali iniziative di carattere normativo il Ministro interrogato intenda porre in essere a tutela dei risparmiatori. (4-09386)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'assassino Cesare Battisti, coperto dalla giustizia francese e non

estradabile nel nostro Paese, riporta alla ribalta il rapporto fra Italia e Francia in tema di cooperazione giudiziaria;

la questione non è nuova ed è meritevole di approfondimento atteso che non appare né ingiusto né peregrino immaginare di pretendere, in questo tipo di rapporti, l'applicazione del principio di reciprocità;

appare assolutamente giusto che si applichino gli stessi principi in tema di estradizione di cittadini francesi reclamata dal Ministro della giustizia transalpino —:

nel quadro dei principi della cooperazione di giustizia fra Italia e Francia, e segnatamente in tema di estradizione, sia esigibile l'applicazione del principio di reciprocità e se, in caso contrario, non siano comunque applicabili all'estradizione di cittadini francesi a richiesta del Ministero della giustizia della Repubblica francese i principi applicati dalla Francia agli estradandi italiani. (3-03181)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ormai consolidata difficoltà di rapporti fra una frazione della magistratura ed il Governo, è stato scritto un nuovo capitolo poco edificante a seguito della decisione del procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione che ha elevato il capo di incolpazione contro gli inquirenti milanesi Dottoressa Ilda Boccassini e Dottor Gherardo Colombo;

la vicenda trae origine dall'ispezione disposta dal Ministro della giustizia in relazione al famoso fascicolo 9520 della Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Milano, collegato all'inchiesta Sme, Simi-Sir e Lodo Mondadori;

i magistrati milanesi ricevuti gli ispettori Dottor Arcibaldo Miller e Dottor Ciro Monsurrò, opposero rifiuto alle richieste di esibizione del fascicolo 9520, in tal

modo rendendo inevitabile il procedimento per valutare se il rifiuto fosse o meno legittimo;

nel capo di incolpazione è scritto che i magistrati milanesi Ilda Boccassini e Gherardo Colombo sarebbero « immeritevoli della fiducia e della considerazione di cui deve godere un magistrato », al punto da « compromettere il prestigio e la credibilità dell'ordine giudiziario » (cfr. *Liberò* di venerdì 12 marzo 2004 alla pagina 9);

è di tutta evidenza che il capo di incolpazione altro non costituisce se non l'avvio di un procedimento che consentirà agli « incolpati » di difendersi adeguatamente prima della decisione, secondo regole precise e « garantistiche »;

è quello che accade, in realtà, ad ogni cittadino quando una indagine prende l'avvio e viene ipotizzata la possibile consumazione di un reato ed è quello che una ristretta frazione di magistrati non intende accettare, senza che, secondo l'interrogante, il comune cittadino possa esprimere disprezzo e stupore per essere stato oggetto delle attenzioni della magistratura inquirente, alla cui autorità è chiamato a piegarsi in silenzio e con rispetto;

la reazione più grave, peraltro, sembra essere quella del segretario nazionale di Magistratura Democratica Dottor Claudio Castelli il quale ha dichiarato testualmente: « L'azione disciplinare esercitata dal ministro nei confronti dei sostituti procuratori della Repubblica di Milano, Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, è il coronamento di un'impropria attività difensiva messa in atto dall'imputato Previti che ha trovato ascolto presso il ministro. È di lettura immediata la gravità di una vicenda che giunge ad utilizzare strumenti istituzionali diretti al buon andamento della giustizia, quali le ispezioni ministeriali, per interferire su processi in corso e per cercare di intimidire chi in quel momento sostiene l'accusa in un processo » (cfr. *Liberò* di venerdì 12 marzo 2004 alla pagina 9);

la dichiarazione del Dottor Claudio Castelli, a giudizio dell'interrogante, mentre

da una parte costituisce l'espressione della volontà di considerare la magistratura inquirente in guisa di casta bramini sottratta ad ogni possibilità di critica, dall'altra costituisce un'intollerabile accusa nei confronti del Ministro della giustizia apertamente accusato di aver utilizzato, per essere stato subornato dall'imputato Cesare Previti, strumenti istituzionali per « interferire su processi in corso » e per « cercare di intimidire chi in quel momento sostiene l'accusa in un processo »;

secondo l'interrogante nessuna accusa nei confronti di un Ministro della giustizia può essere considerata più grave ed infamante;

un'accusa di tal genere, ancor più pesante se proveniente dal rappresentante di una corrente della magistratura, non soltanto deve essere decisamente ed immediatamente respinta, ma deve trovare adeguata risposta in sede giudiziale, su iniziativa del Ministro della giustizia, potendosi, in caso contrario, interpretare una mancata reazione come... accettazione imbarazzata ed implicita di un'accusa oltraggiosa ed infamante nei confronti del titolare di un dicastero straordinariamente importante e delicato;

secondo l'interrogante dovrebbe aver fine l'atteggiamento di una precisa frazione di magistratura che, polemizzando contro il Ministro della giustizia, avanza la pretesa non già di applicare le leggi, ma di correggerle durante il loro iter spiegando al potere legislativo come le leggi debbano essere fatte per non dispiacere al potere giudiziario —:

se e quali iniziative giudiziali abbia assunto, o intenda assumere, nei confronti del Dottor Claudio Castelli, Segretario Nazionale di Magistratura Democratica, per le sconcertanti ed oltraggiose dichiarazioni rilasciate in relazione all'avvio del procedimento disciplinare da parte del procuratore generale della Corte di Cassazione nei confronti della Dottorssa Ilda Boccassini e del Dottor Gherardo Colombo, magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Milano;

se non ritenga di dover sin da ora comunicare a Magistratura Democratica la propria personale indisponibilità ad incontrare il Dottor Claudio Castelli, essendo deprimente, per il prestigio del Ministro della giustizia della Repubblica italiana, incontrare, a qualunque titolo, un dirigente correntizio della magistratura che non esita a trattare il Guardasigilli come uomo privo di senso dello Stato ed anzi pronto ad intimidire i magistrati mentre celebrano i processi. (3-03192)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione operativa del Tribunale di Rimini è caratterizzata da anni da gravi carenze di organico, con grave pregiudizio per l'amministrazione della giustizia e l'efficienza del servizio; dall'anno 2000 in poi il numero dei magistrati effettivamente in servizio è sempre stato altamente carente, giacché le presenze sono state 13.6 nel 2000, 14.5 nel 2001, 13.8 nel 2002 ed infine 15.5 nel 2003;

come sottolineato dal Presidente del Tribunale, Pierfrancesco Casula, in data 1° marzo 2004 in una lettera rivolta agli enti e alle autorità locali, nonostante ciò l'andamento generale del servizio è negli ultimi mesi migliorato ma solo grazie all'abnegazione del personale; la situazione complessiva continua infatti ad essere drammatica: le vacanze sono 15 sullo striminzito organico di 77 posti e pertanto le scoperture sono ormai al 20 per cento; 10 dei 15 posti vacanti si collocano nelle qualifiche superiori, sicché rispetto ai 33 posti previsti nelle predette qualifiche i posti vacanti sfiorano il 30 per cento e in tal modo l'intera organizzazione amministrativa viene resa acefala; gli aiuti locali (stagisti, borsisti) che vengono dal comune, dalla provincia e dalle università e che invece non sono venuti da altri interlocutori istituzionali cui erano stati richiesti, servono solo per garantire la sopravvivenza quotidiana; la gran parte del per-

sonale, capace e generoso, si adopera al massimo, senza neppure la garanzia di retribuzione del lavoro straordinario; la maggiore presenza di magistrati comporta ovviamente maggiori oneri che le cancellerie non sono più in grado di assorbire con conseguenti ripercussioni negative anche sul possibile ulteriore aumento di produttività; nel settore del dibattimento penale, ad esempio, non è possibile aumentare ulteriormente il numero di udienze proprio perché il personale addetto alle udienze opera da tempo *ultra vires* e non può essere aumentato neppure di un'unità;

ciononostante il Ministero ritiene di non dare corso ad alcun trasferimento, pur richiesto da non pochi aspiranti, nell'attesa, ormai addirittura triennale, della definizione di un contenzioso sindacale nazionale;

l'insufficienza sempre più evidente delle risorse amministrative di mezzi e di personale rischia in tal modo di vanificare i positivi risultati sopra evidenziati —:

quali siano i motivi che impediscono di intervenire efficacemente sull'organizzazione amministrativa del tribunale di Rimini, potenziandone adeguatamente l'organico al fine di consentire il puntuale espletamento del carico di lavoro che grava su di esso. (4-09383)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

CENTO, PECORARO SCANIO, LION, BULGARELLI, CIMA, ZANELLA e BOATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il Governo ha predisposto l'elenco